FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

32°

SINTESI

RAPPORTO ANNUALE RESPONSIBLE CARE 2026





32° Rapporto Responsible Care

L'impegno dell'industria chimica
per lo sviluppo sostenibile

Mai smettere di migliorare

Il Rapporto annuale Responsible Care presenta per il 32° anno consecutivo l'impegno dell'industria chimica per la sostenibilità e la transizione ecologica.

La chimica ha da sempre dimostrato leadership, competenze e progettualità per perseguire in maniera equilibrata lo sviluppo sociale, ambientale ed economico. I risultati ottenuti nel corso degli anni sono estremamente rilevanti.

Si pensi alla lotta ai cambiamenti climatici, con una riduzione delle emissioni dirette di gas serra del 73% rispetto al 1990, dato che permette al settore di essere già in linea con gli obiettivi dell'Unione europea al 2030, o al percorso verso l'economia circolare, dove il riciclo con il 49% è la prima modalità di smaltimento dei rifiuti.

Il Programma Responsible Care, iniziativa mondiale volontaria del settore chimico unica nel suo genere, è stato ed è un incredibile incubatore di sostenibilità per le imprese, promuovendo il miglioramento continuo attraverso l'adozione di sistemi di gestione e misurazione delle prestazioni, buone pratiche gestionali e operative, il networking e lo scambio di esperienze tra le risorse umane. In altre parole, un percorso associativo a tutto tondo per lo sviluppo sostenibile, la cui utilità occorre ribadire.

L'evolversi delle aspettative e delle esigenze degli stakeholder e alcune recenti iniziative legislative hanno generato, in sede europea e nazionale, una profonda riflessione sulla necessità di un'ulteriore evoluzione, verso una sempre maggiore solidità e qualità del Programma Responsible Care.

In questa fase di transizione, occorre sottolineare che questo percorso virtuoso potrebbe risultare del tutto inefficace se il sistema economico non sarà in grado realmente di valorizzare la sostenibilità come elemento di resilienza e competitività.

Fabio Viola
Presidente Programma Responsible Care

Transizione, sostenibilità e competitività

Il Programma Responsible Care sta affrontando una fase di revisione e cambiamento che lo renderanno uno strumento ancor più utile per raggiungere le sfide sociali e ambientali del nostro tempo.

Il Rapporto, anche quest'anno, illustra i progressi del settore, impegnato a ridurre gli impatti ambientali mantenendo al contempo il valore economico e sociale generato e distribuito alla collettività.

L'altra faccia della medaglia riguarda il tema della competitività: occorre evidenziare come, purtroppo, gli effetti della crisi geopolitica internazionale, unitamente ad una politica industriale europea, ad oggi, non in grado di tutelare le attività produttive in maniera sostanziale e positiva, rischiano seriamente di vanificare non solo il futuro ma anche il lavoro fatto fino ad ora.

Infatti, se si esula da un'analisi di lungo periodo dove i dati appaiono ancora estremamente positivi, rispecchiando una serie storica ultratrentennale, e si sposta il focus negli ultimi cinque anni, si registra una riduzione degli impatti in qualche caso legata a crisi industriali, chiusure e delocalizzazione di impianti.

Garantiamo il nostro massimo impegno per generare benessere per la collettività e per offrire soluzioni per il massimo rispetto dell'ambiente, ma necessitiamo di un contesto politico-legislativo certo, semplice e coerente e che ci supporti concretamente in questa difficile fase storica.

Coniugare il rispetto delle capacità del Pianeta con il benessere sociale e la competitività economica, garantendo il futuro nostro e delle prossime generazioni, resta il valore condiviso delle imprese aderenti al Programma Responsible Care.

Francesco Buzzella
Presidente Federchimica

Indice

Il Programma Responsible Care 8

I risultati del Rapporto 10

Introduzione 12

Dati e metodologia 13

Il contesto socioeconomico 13

Prosperità 14

Generazione di valore per la collettività 16

Innovazione, ricerca e sviluppo 17

Spese in sicurezza, salute e ambiente 19



Pianeta 20

Cambiamenti climatici 22

Consumi energetici 26

Emissioni in acqua, aria e suolo 30

Acqua e risorse marine 32

Biodiversità, uso delle risorse ed economia circolare 34

Persone 36

Welfare e occupazione 38

Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro 42

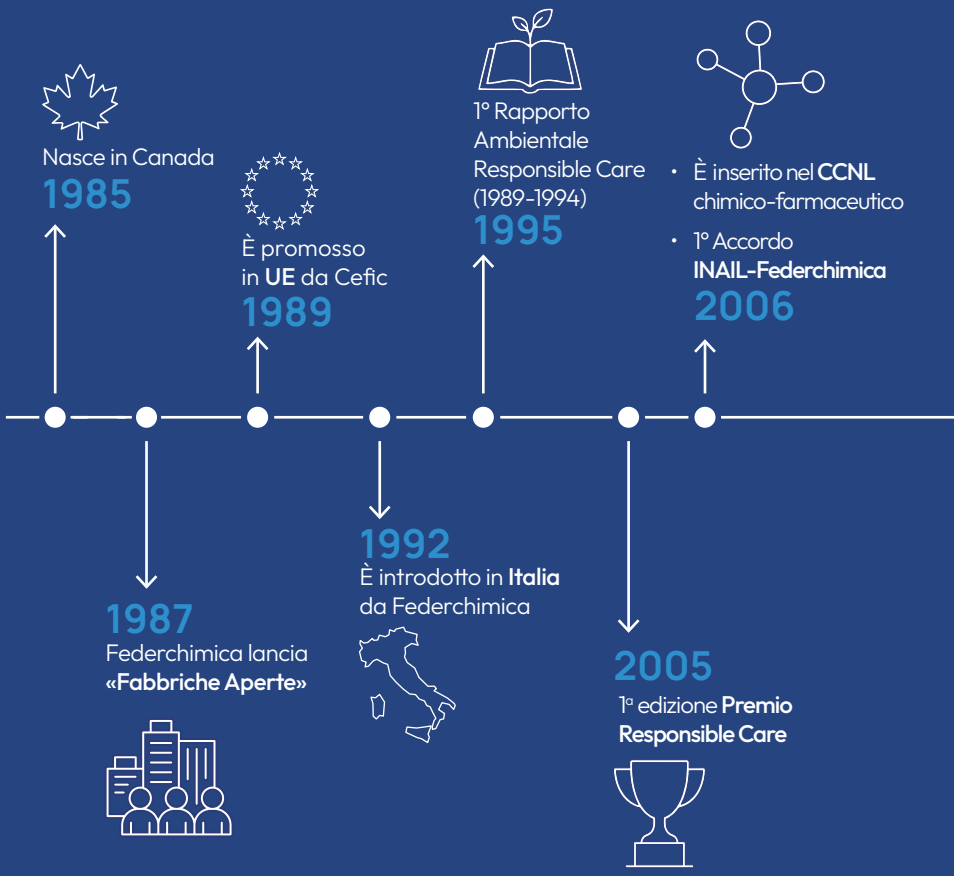


Il Programma Responsible Care

Responsible Care è il Programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile dell'industria chimica: attraverso l'adozione dei principi guida, le imprese perseguono valori e comportamenti orientati alla sicurezza, alla salute e all'ambiente, nell'ambito più generale della responsabilità sociale d'impresa.

Responsible Care aiuta le imprese aderenti a sviluppare le dimensioni ESG (Environmental, Social and Governance) nelle strategie aziendali.

Responsible Care: le tappe del Programma





Primo Rapporto Responsible Care con le 3 P:
Prosperità
Pianeta
Persone

2012



Il **riciclo**, col 29,1%, diventa la prima destinazione per i rifiuti

2020



Oggi partecipano:

- **178 imprese** con **482 siti** in Italia
- 4.000+ imprese in Europa
- 10.000+ imprese in oltre 70 Paesi nel mondo

2026

2011

Anno internazionale della chimica: edizione speciale «Fabbriche Aperte»



2015

La chimica si allinea all'**obiettivo UE 2030** (-55%) sulla riduzione di gas serra



2021

Federchimica promuove il **Cefic Self-Assessment WebTool**



I risultati del Rapporto

Prosperità



Valore economico generato
industria chimica in Italia
60 miliardi di euro

Valore economico generato
imprese Responsible Care
34 miliardi di euro

Pianeta



Consumi di energia
rispetto al 1990
-58%

Efficienza energetica
rispetto al 2000
+54%

Persone



Dipendenti
industria chimica
117.200

Dipendenti
imprese Responsible Care
44.442

Nota: i dati riportati, quando non relativi al 2025, si riferiscono all'ultimo anno precedente per il quale sono disponibili.

Valore economico distribuito
91%

Emissioni dirette di gas serra
rispetto al 1990
-73%

Dipendenti a tempo indeterminato
96%

Valore economico trattenuto
9%

Prelievi d'acqua
rispetto al 2005
-69%

Ore di formazione sicurezza, salute e ambiente per dipendente
rispetto al 2010
+34%

Investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione
873 milioni di euro

Rifiuti destinati a riciclo
49%

Infortuni per milione di ore lavorate
rispetto al 2010
-44%

Spese in sicurezza, salute e ambiente
2,4% del valore economico generato

Rifiuti pericolosi destinati a riciclo
39%

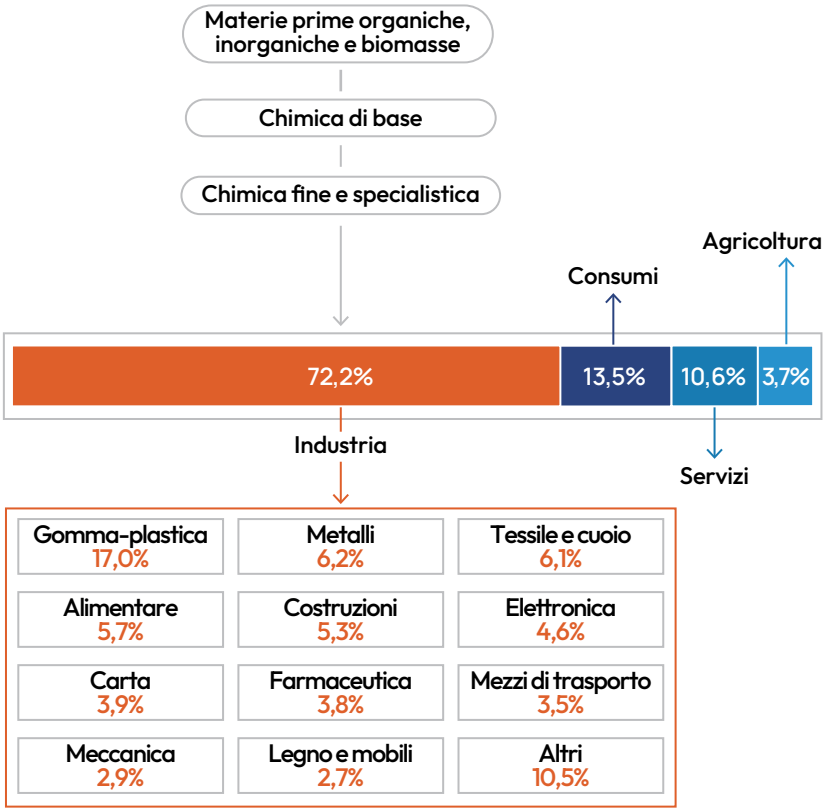
Malattie professionali per milione di ore lavorate
rispetto al 2010
-56%

Introduzione

I processi chimici sono a monte di numerose filiere: **quasi** l'**83%** dei prodotti chimici è destinato all'**industria** e ai **servizi**, il **3,7%** all'**agricoltura** e il **13,5%** ai **consumatori finali**.

In questo contesto eterogeneo, la chimica persegue la sostenibilità **ottimizzando** i processi, **risparmiando, riutilizzando** e **sostituendo** le risorse. La ricerca chimica è volta a mettere a punto **soluzioni tecnologiche** e prodotti innovativi che promuovano **circolarità** e **sostenibilità** e a valorizzare i rifiuti.

La filiera chimica e il suo ruolo di trasferimento tecnologico in Italia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT; anno 2022 (ultimi dati disponibili)

Dati e metodologia

Il **32° Rapporto Responsible Care** è stato elaborato in base alla struttura dei principi europei di rendicontazione di sostenibilità. Presenta i risultati ottenuti da **178 imprese** (al 31.12.2025) con **482 siti**, per un totale di **44.442 dipendenti** e un fatturato aggregato di **33,8 miliardi di euro**, un campione significativo del settore chimico in Italia di cui rappresenta il 56% del fatturato.

Altri dati e informazioni riportati nel testo relativi a parametri sociali, ambientali ed economici si riferiscono all'**industria chimica** complessiva in Italia che registra un fatturato aggregato di **60 miliardi di euro** e **117.200 dipendenti** nel 2025.

Il contesto socioeconomico

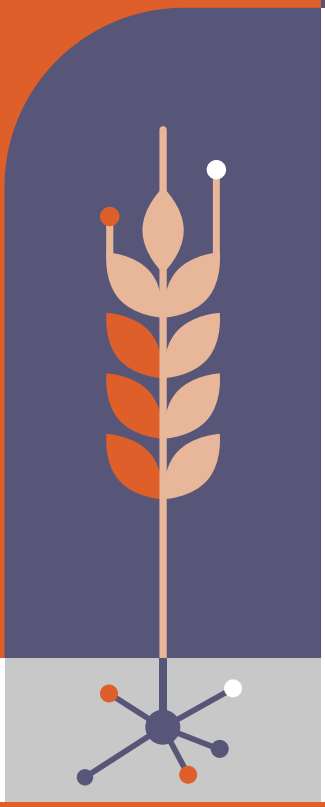
I dati di questo rapporto vanno inseriti e analizzati all'interno del difficile contesto socioeconomico di questi ultimi anni. Le **crisi geopolitiche** e le conseguenti **modifiche degli equilibri competitivi internazionali** hanno generato una variabilità delle serie storiche nel breve periodo.

Per ridurre gli effetti dell'attuale congiuntura è stata privilegiata dunque l'analisi delle tendenze di lungo periodo: particolarmente interessanti sono gli **indicatori ambientali calcolati a parità di produzione**, depurati dall'andamento economico, che sono migliorati in maniera significativa e testimoniano il percorso negli ultimi tre decenni dell'industria chimica verso lo sviluppo sostenibile.

Prosperità



Creazione di valore condiviso



16 Generazione di valore per la collettività

17 Innovazione, ricerca e sviluppo

19 Spese in sicurezza, salute e ambiente

Generazione di valore per la collettività

Nel 2025 l'industria chimica ha generato un valore della produzione pari a **59,9 miliardi di euro**. Da questo ammontare agli stakeholder sono stati distribuiti **54,4 miliardi di euro**, il **90,8%**.

Più della metà del valore economico trattenuto contribuisce a finanziare investimenti indispensabili per la transizione ecologica e digitale del Paese e le imprese dell'industria chimica riconoscono a oltre **117 mila lavoratori** altamente qualificati **6,7 miliardi di euro**.

L'industria chimica contribuisce al bilancio pubblico e all'offerta di servizi ai cittadini versando tributi per 1,1 miliardi di euro, ai quali si aggiungono quasi 2,3 miliardi di euro in imposte e oneri sociali connessi alle spese per il personale.

In questo contesto, le imprese aderenti a Responsible Care distribuiscono agli stakeholder **31,5 miliardi di euro**.

Valore economico generato e distribuito dall'industria chimica in Italia nel 2025

	Miliardi di euro	%
Valore economico generato	59,9	100
Valore economico distribuito agli stakeholder	54,4	90,8
Acquisti di beni e servizi	46,6	77,8
Spese per il personale dipendente	6,7	11,2
Imposte versate alla pubblica amministrazione	1,1	1,8
Valore economico trattenuto	5,5	9,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT; Prometeia – anno 2025

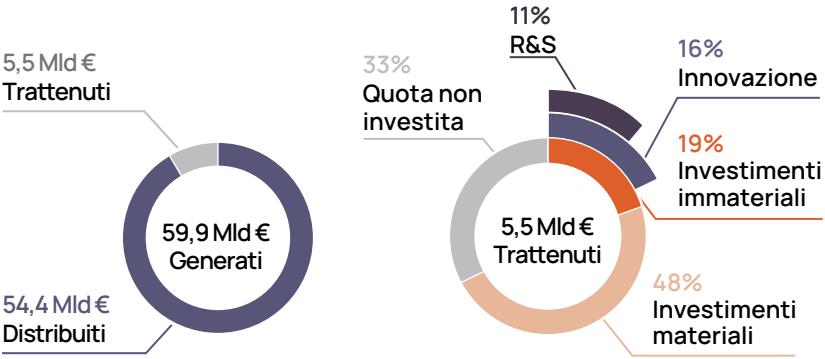
Innovazione, ricerca e sviluppo

L'industria chimica investe in **innovazione**, ogni anno, **873 milioni di euro** (sul totale di 1 miliardo di euro di investimenti immateriali), di cui oltre **600 milioni di euro** sono **destinati alla ricerca**.

Gli investimenti in innovazione consentono di ridurre l'impatto dell'attività chimica e di generare benefici sulla sostenibilità nell'intera catena del valore.

Complessivamente, il 67% del valore economico trattenuto dalle imprese chimiche in Italia viene allocato a investimenti materiali e immateriali destinati in gran parte alle sviluppo sostenibile del settore.

Ripartizione del valore economico trattenuto dall'industria chimica in Italia nel 2025

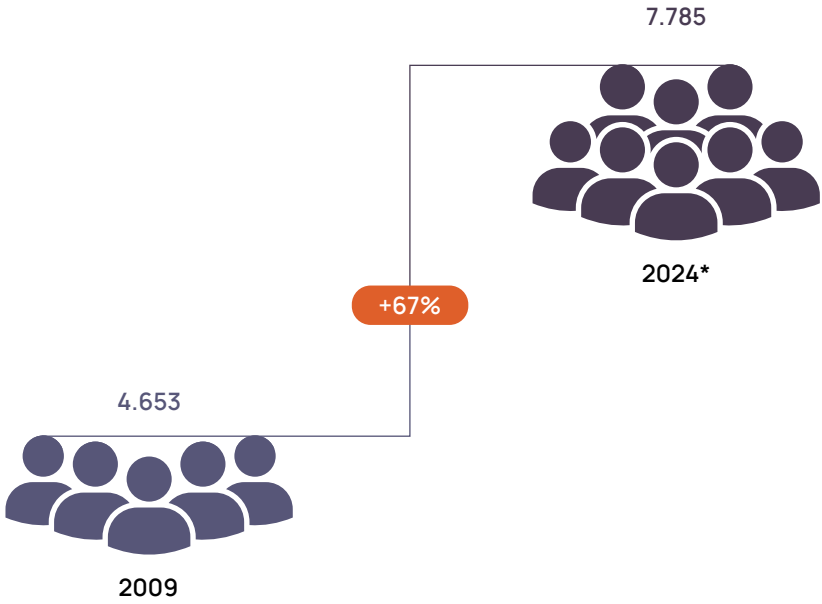


Fonte: elaborazione su dati ISTAT – anno 2025

Dal 2009 l'impegno nella ricerca del settore chimico è stato potenziato: in Italia il personale dedicato è aumentato del **67%**.

Da segnalare che tra i ricercatori chimici la **presenza femminile** è molto più significativa della media industriale: **34%** a fronte del 21%.

Personale dedicato alla ricerca e sviluppo nell'industria chimica in Italia

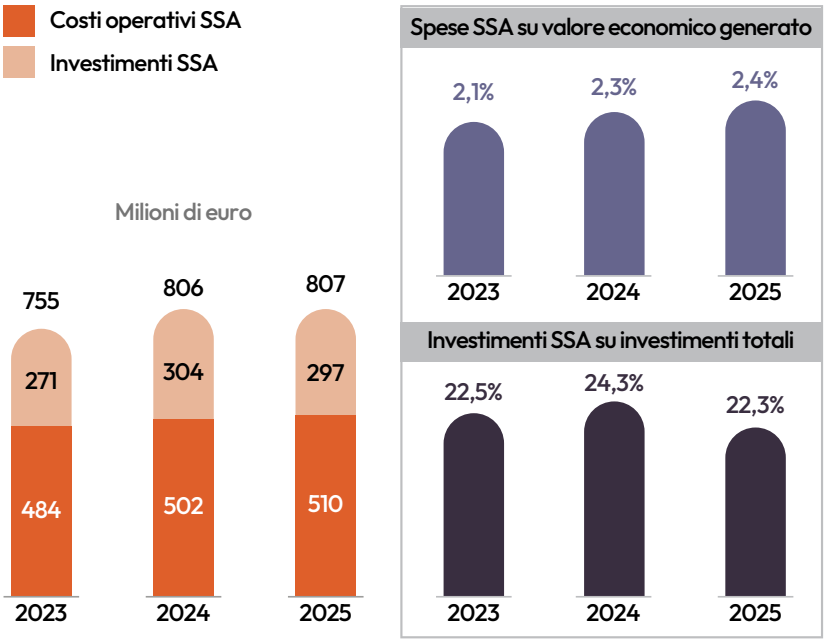


*Ultimo dato disponibile
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Spese in sicurezza, salute e ambiente

Gli investimenti e i costi operativi destinati alla sostenibilità sociale ed ambientale delle imprese aderenti a Responsible Care rappresentano annualmente in media il **2,3% del valore economico generato**, per un ammontare complessivo nel 2025 di **807 milioni di euro**, di cui quasi 300 milioni in investimenti.

Imprese aderenti a Responsible Care:
andamento delle spese in sicurezza, salute e ambiente (SSA)



Fonte: Federchimica Responsible Care

Pianeta



Soluzioni per la transizione ecologica



22 Cambiamenti climatici

26 Consumi energetici

30 Emissioni in acqua, aria e suolo

32 Acqua e risorse marine

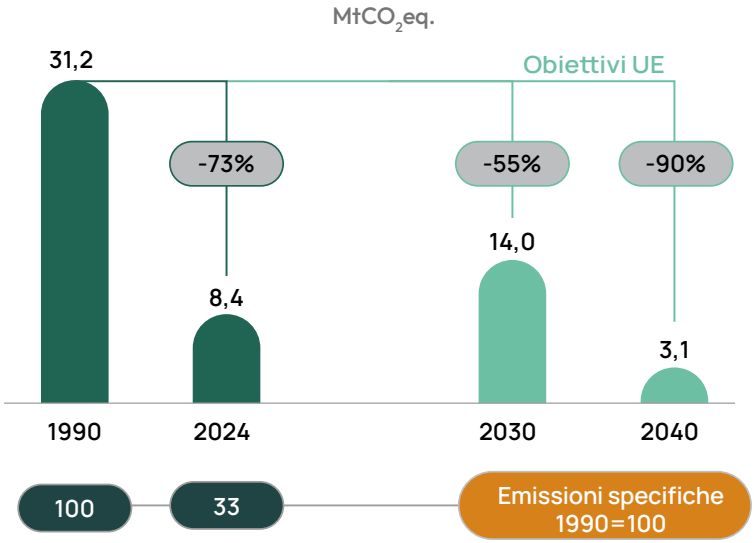
34 Biodiversità, uso delle risorse ed economia circolare

Cambiamenti climatici

Le imprese chimiche hanno mitigato i propri impatti sui cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle **emissioni dirette scope 1** (ossia quelle associate alla combustione in loco per produrre energia o emesse direttamente dai processi) e di quelle **indirette di tipo scope 2** (associate all'utilizzo di energia elettrica, calore o vapore).

Nel 2024 l'industria chimica in Italia ha emesso direttamente **8,4 $MtCO_2eq$**. di **gas serra (scope 1)**, il **2,5% del totale del Paese** (363 $MtCO_2eq$.). Nel 1990 le emissioni della chimica erano 31,2 $MtCO_2eq$. e rappresentavano il 6% del totale italiano.

Emissioni dirette (scope 1) di gas serra dell'industria chimica in Italia e confronto con gli obiettivi UE

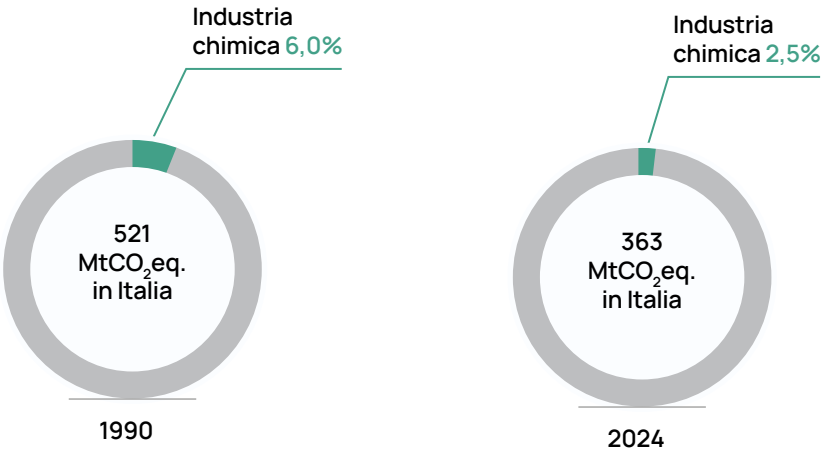


Fonte: ISPRA; ISTAT (ultimi dati disponibili)

La **diminuzione rispetto al 1990 è stata del 73%** (pari a 22,8 $MtCO_2eq.$), valore che pone l'industria chimica già in linea con l'ambizioso obiettivo dell'Unione europea al 2030 (-55%).

Il raggiungimento del nuovo obiettivo introdotto dalla Commissione europea al 2040 (-90%) comporterebbe un'ulteriore riduzione delle emissioni pari a quasi i 2/3 dei valori attuali, un risultato molto difficile da raggiungere senza nuove tecnologie a costi economicamente sostenibili, nell'attuale scenario concorrenziale internazionale caratterizzato da costi energetici troppo elevati rispetto ai competitor extra-UE.

Incidenza dell'industria chimica sulle emissioni dirette di gas serra in Italia



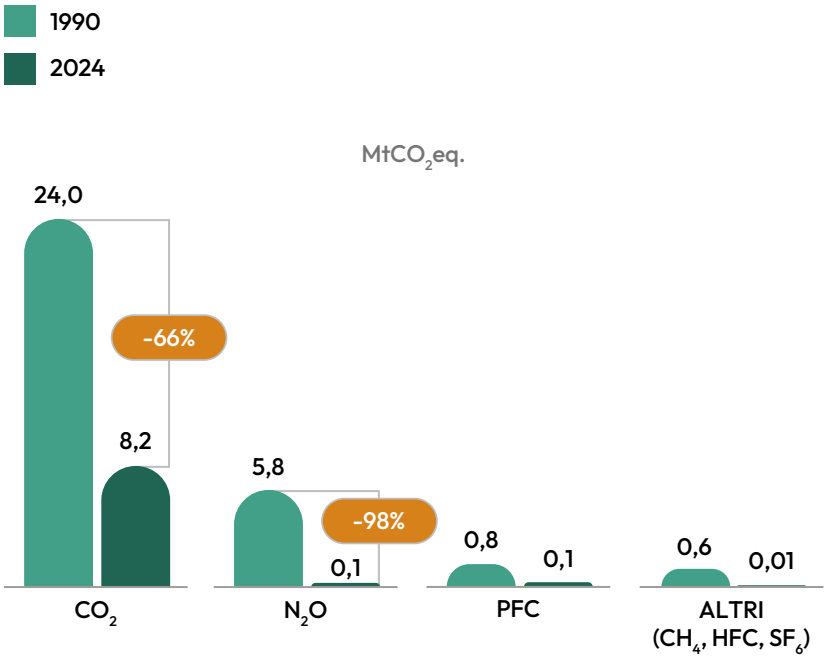
Fonte: ISPRA (ultimi dati disponibili)

I miglioramenti nella riduzione delle emissioni dirette (scope 1) riguardano fondamentalmente due gas: la **CO_2** (anidride carbonica), **-66%**, e l'**N_2O** (protossido di azoto), **-98%**.

Le minori emissioni di CO_2 sono principalmente riconducibili alla maggiore efficienza degli impianti di produzione di energia e al miglioramento del mix di combustibili utilizzati negli usi energetici, mentre le emissioni di N_2O sono diminuite in particolare dal 2005 grazie alle innovazioni tecnologiche introdotte da alcune imprese del Programma.

Rispetto al 1990, l'industria chimica ha inoltre ridotto di oltre 11,9 $MtCO_2eq.$ (-77%) le **emissioni indirette di tipo scope 2** - che nel 2024 sono state **3,5 $MtCO_2eq$**. - in continuo e costante miglioramento anche nel medio e breve periodo.

Emissioni dirette (scope 1) dei singoli gas serra dell'industria chimica in Italia



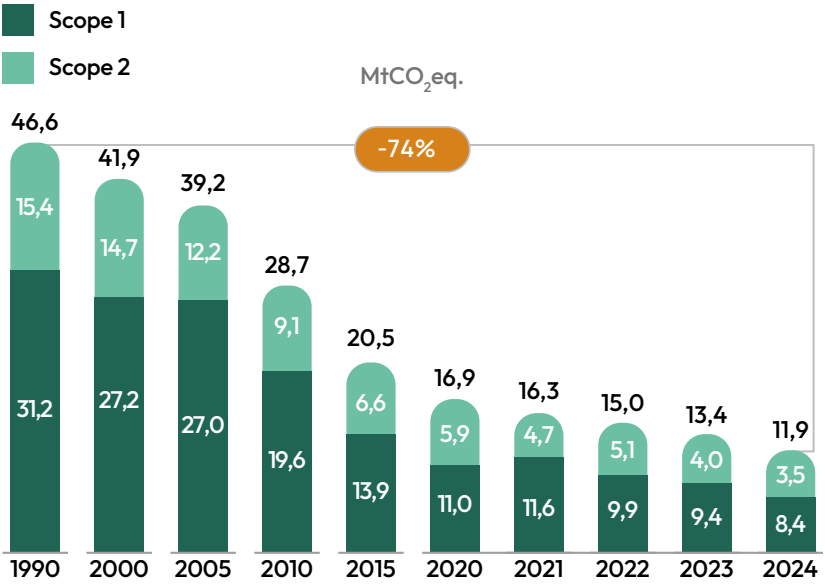
Fonte: ISPRA (ultimi dati disponibili)

Nel complesso - considerando le emissioni dirette scope 1 e indirette di tipo scope 2 - l'industria chimica ha **ridotto i propri impatti sui cambiamenti climatici del 74%** rispetto al 1990.

L'eccellenza del settore chimico è rappresentata dall'esperienza delle imprese che aderiscono al Programma Responsible Care, le quali hanno ridotto il proprio impatto sui cambiamenti climatici del 79%.

È opportuno rilevare che una quota della riduzione delle emissioni di gas serra, negli anni successivi alla guerra in Ucraina, è riconducibile ad una riduzione delle attività produttive delle imprese, legate alle crescenti difficoltà di competizione internazionale.

Andamento delle emissioni di gas serra dirette (scope 1) e indirette (scope 2) dell'industria chimica in Italia*



*Per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra scope 3 non è possibile elaborare dati significativi settoriali aggregati.

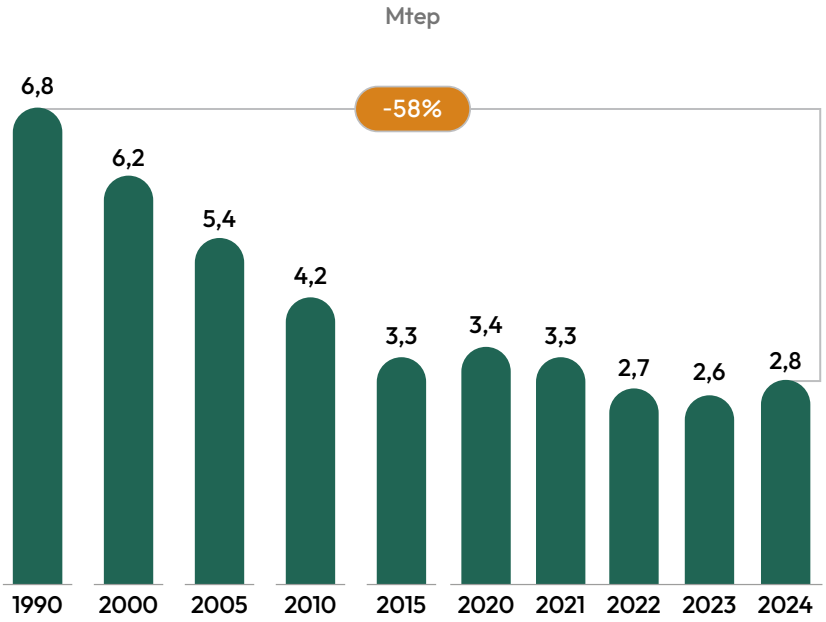
Fonte: ISPRA; Eurostat (ultimi dati disponibili)

Consumi energetici

Rispetto al 1990, i **consumi finali di energia** dell'industria chimica in Italia si sono **ridotti del 58%**.

Rispetto al 2000 l'industria chimica ha aumentato la propria **efficienza energetica** del **53,5%**: un risultato rilevante, considerato che l'Unione europea ha fissato l'obiettivo di un miglioramento a livello comunitario, entro il 2030, del 32,5% rispetto al 1990.

Andamento dei consumi finali di energia dell'industria chimica in Italia



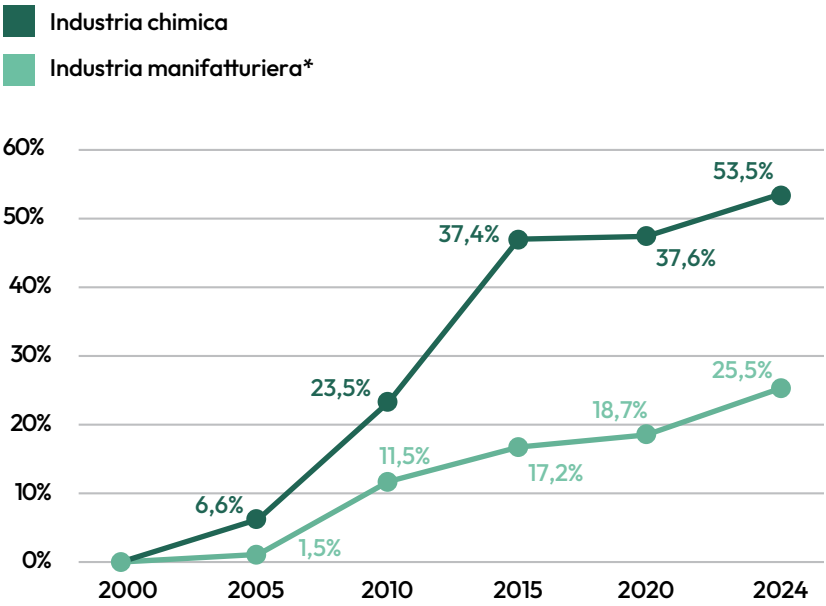
Fonte: Eurostat (ultimi dati disponibili)

L'applicazione della **norma ISO 50001** e, quindi, la presenza di un valido sistema di gestione dell'energia nelle imprese chimiche, ha sicuramente contribuito a migliorare l'efficienza energetica.

Il **confronto con l'industria manifatturiera**, che rispetto al 2000 ha migliorato la propria prestazione del 25,5%, mette in risalto la virtuosità dell'industria chimica.

Come già evidenziato per le emissioni di gas serra, è opportuno purtroppo segnalare che una quota della riduzione dei consumi energetici, in particolare successivamente alla guerra russo-ucraina, deriva da una diminuzione delle attività produttive della chimica in Italia dovuta alle crescenti difficoltà geopolitiche internazionali degli ultimi anni.

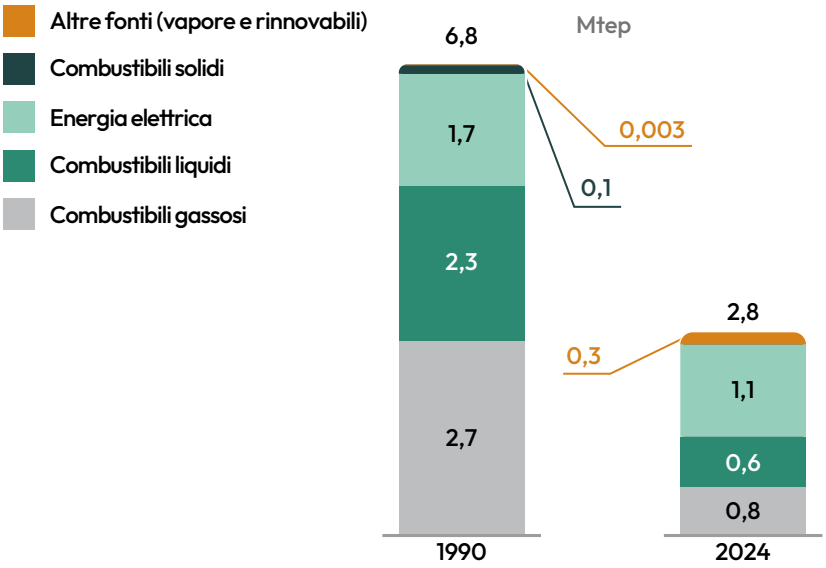
Miglioramento dell'efficienza energetica dell'industria chimica in Italia e confronto con l'industria manifatturiera



*Comprende le industrie della manifattura (siderurgica, metalli non ferrosi, meccanica, agroalimentare, tessile, materiali da costruzione, vetro, chimica, carta e altre manifatture) e altre attività industriali, quali estrattive e costruzioni.

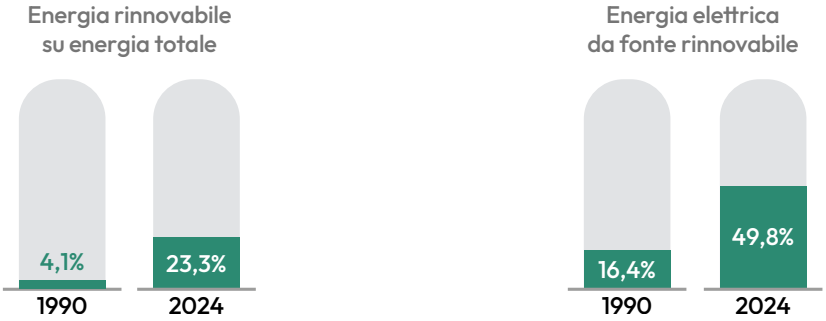
Fonte: ENEA – ODYSSEE Project (ultimi dati disponibili)

Ripartizione dei consumi energetici dell'industria chimica in Italia per fonte



Fonte: Eurostat (ultimi dati disponibili)

Quota di energia rinnovabile dell'industria chimica in Italia



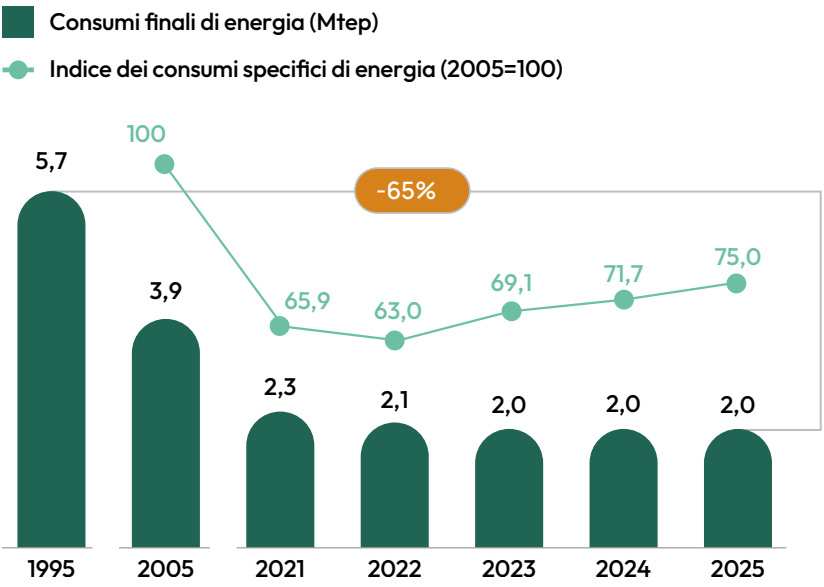
Fonte: Eurostat (ultimi dati disponibili)

Laddove possibile, la fonte fossile è stata sostituita con una quota di **energia rinnovabile**, che è passata dal 4% del totale nel 1990 al **23%** nel 2024. Si tratta di un incremento dovuto in piccola parte all'utilizzo di biocombustibili, ma soprattutto all'acquisto di **energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili**, che è passata dal 16% del 1990 al **50%** nel 2024.

Per le imprese aderenti a Responsible Care, la riduzione nel lungo periodo dei **consumi di energia** risulta estremamente significativa, rispettivamente del 65% dal 1995 e del 49% dal 2005.

L'indice dei **consumi specifici di energia**, calcolato a parità di produzione, dimostra che le imprese aderenti a Responsible Care hanno reso l'uso dell'energia **più efficiente del 25%** rispetto al 2005.

Consumi finali di energia delle imprese aderenti a Responsible Care



Fonte: Federchimica Responsible Care

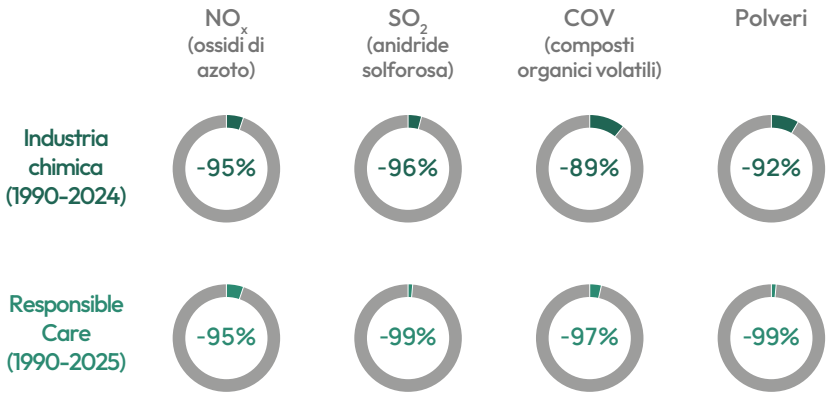
Emissioni in acqua, aria e suolo

Con riferimento alle emissioni in atmosfera (non comprese nei gas a effetto serra) gli indicatori monitorati sono gli **NO_x** (ossidi di azoto) e la **SO_2** (anidride solforosa), i **COV** (composti organici volatili) e le polveri (o particolato).

Rispetto al 1990, le imprese chimiche hanno registrato una riduzione di questi indicatori di valori compresi **tra l'89% e il 96%** e le imprese aderenti a Responsible Care hanno ottenuto prestazioni ancora migliori.

In particolare, l'andamento delle emissioni di NO_x e di SO_2, sostanze maggiormente responsabili del fenomeno dell'acidificazione delle piogge, ha registrato miglioramenti continui e costanti nel tempo, non solo dei valori assoluti (nel 2025, **2,5 kt** di **NO_x** e **0,7 kt** di **SO_2** nelle imprese aderenti) ma anche delle emissioni specifiche (calcolate a parità di produzione).

Sintesi delle riduzioni dei principali indicatori di emissione in atmosfera dell'industria chimica in Italia e delle imprese aderenti a Responsible Care



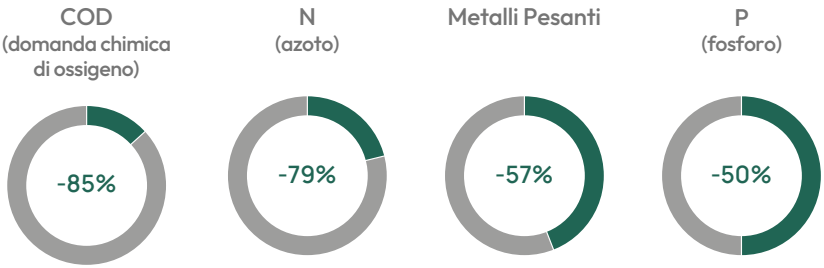
Fonte: European Environment Agency; Federchimica Responsible Care

Da più di trent'anni, le imprese chimiche sono impegnate a minimizzare la quantità di sostanze **inquinanti nelle acque di scarico**. I miglioramenti di processo e di prodotto, insieme all'introduzione di nuove tecnologie di abbattimento, hanno permesso di migliorare gli impatti sulla biodiversità dei corsi di acqua dolce e del mare.

Il **COD** (domanda chimica di ossigeno), tra i principali indicatori per valutare la qualità dei corpi idrici, registrato dagli impianti delle imprese aderenti a Responsible Care nel 2025, è stato di **8 kt** rispetto alle 51,7kt del 1990.

La presenza di **azoto** (N) diventa dannosa se il livello di concentrazione è troppo elevato causando l'eccessivo accrescimento degli organismi vegetali e il conseguente aumento del consumo di ossigeno (eutrofizzazione). Le imprese aderenti a Responsible Care hanno emesso **1,2 kt** di azoto nel 2025 rispetto alle 5,7 kt del 1990.

Sintesi delle riduzioni dei principali indicatori di emissione in acqua delle imprese aderenti a Responsible Care (1990-2025)



Fonte: Federchimica Responsible Care - anni 1990-2025

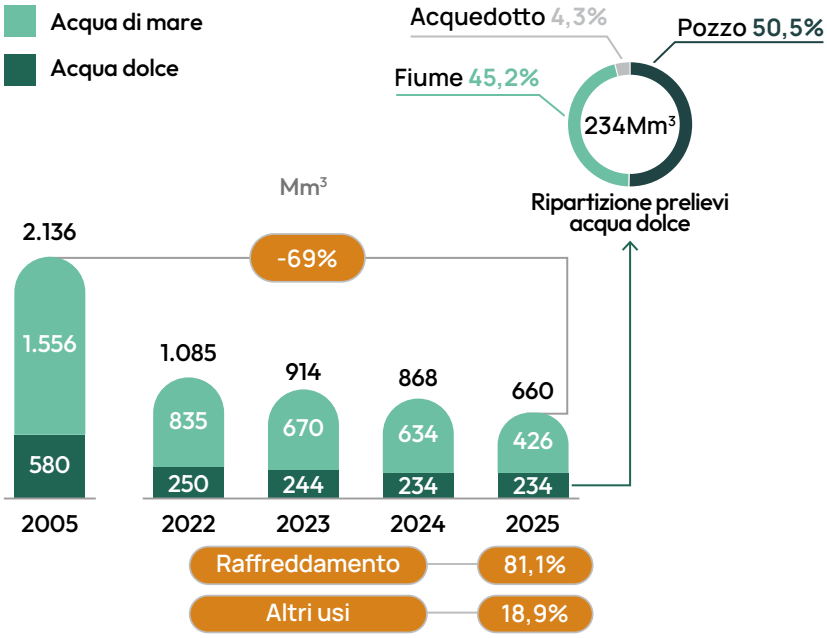
Acqua e risorse marine

Nel 2025 i **prelievi di acqua** delle imprese aderenti a Responsible Care sono stati pari a **660 milioni di m³**, con una riduzione di 208 milioni di m³ rispetto al 2024 e di 1.476 milioni rispetto al 2005.

La fonte principale di approvvigionamento è il **mare (64,5%)** che, insieme all'acqua di fiume (16% del totale), viene impiegata per il **raffreddamento degli impianti** (**81,1%** del totale).

L'**acqua dolce**, la più pregiata e indispensabile per gli ecosistemi, con **234 milioni di m³** nel 2025, rappresenta il 35,5% dei prelievi di acqua delle imprese aderenti a Responsible Care.

Prelievi di acqua nelle imprese aderenti a Responsible Care



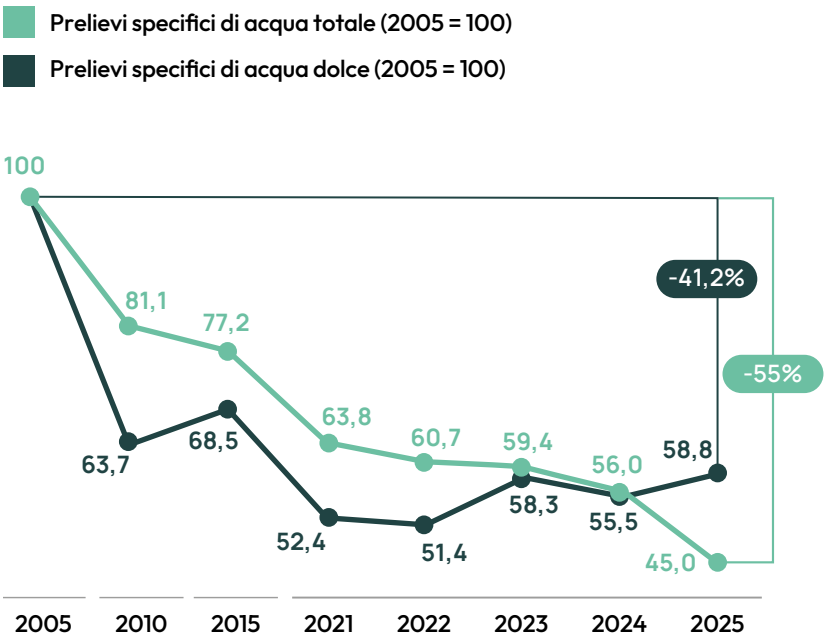
Fonte: Federchimica Responsible Care

La diminuzione dei prelievi di acqua dolce rispetto al 2005 è stata del **59,7%**, pari a 346 milioni di m^3.

Il prelievo di acqua potabile rappresenta solo il **4,3%** dell'acqua dolce (1,5% sul totale prelevato) e nel 2025 è stato di **10 milioni di m^3**, valore inferiore di oltre 25 milioni di m^3 rispetto al 2005.

Anche l'andamento dei **prelievi specifici di acqua**, ossia calcolati a parità di produzione, è in riduzione rispetto al 2005 (**-55%**). Per l'acqua dolce la diminuzione è stata del **41,2%**, prova tangibile dell'attenzione delle imprese chimiche per la salvaguardia delle risorse idriche del Pianeta.

Prelievi specifici di acqua delle imprese aderenti a Responsible Care



Fonte: Federchimica Responsible Care

Biodiversità, uso delle risorse ed economia circolare

La **trasversalità del settore** mette in evidenza il **ruolo della chimica per ridurre l'impatto sulla biodiversità** e sugli ecosistemi. La chimica è un punto di partenza per trasformare il modello economico lineare in uno circolare e rigenerativo.

Un **approccio circolare** della filiera chimica non si limita alla riduzione dell'impatto diretto della chimica, ma ha effetti positivi indiretti a catena su tutti i settori industriali che consumano prodotti chimici e sull'intero sistema economico.

L'**utilizzo efficiente delle risorse** contraddistingue da sempre l'operato delle imprese chimiche, impegnate a ottimizzare l'uso di materie prime, di energia e di risorse idriche.

Il settore chimico è infatti ancora legato all'uso di **materie prime vergini**, anche in virtù delle caratteristiche funzionali e di sicurezza che deve assicurare ai suoi prodotti.

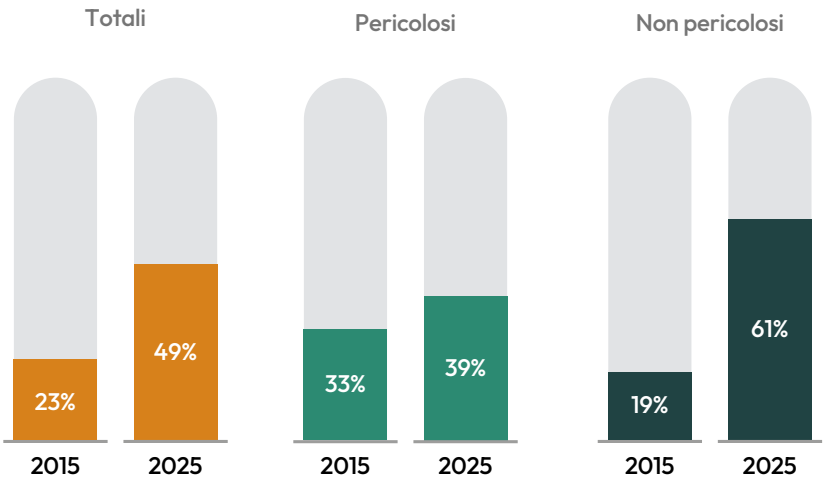
Al contempo l'utilizzo di **materie prime rinnovabili** e di **materie prime seconde**, grazie anche allo sviluppo di nuove tecnologie, è **destinato ad aumentare in maniera significativa nei prossimi anni**; ciò potrà contribuire ad aumentare il livello di circolarità e di decarbonizzazione del settore chimico.

L'industria chimica nel 2024 ha prodotto **1,7 milioni di tonnellate di rifiuti**, dato stabile rispetto al 2023 e in calo rispetto al 2020 (-15%).

La quantità totale di rifiuti prodotta dalle imprese Responsible Care nel 2025 è stata di **0,7 milioni di tonnellate** (di cui 56% pericolosi), in linea con il 2024 e in riduzione del 46% rispetto al 2020 (1,3 milioni di tonnellate).

Il **riciclo**, con il **49%**, è la prima modalità di smaltimento. La quantità percentuale di **rifiuti prodotti avviati a riciclo** è aumentata di 26 punti rispetto al 2015. I **rifiuti pericolosi avviati a riciclo** passano dal 33% del 2015 al 39% del 2025.

Rifiuti avviati a riciclo dalle imprese aderenti a Responsible Care



Fonte: Federchimica Responsible Care

Persone



Generazione di benessere per i lavoratori



38 Welfare e occupazione

42 Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

Welfare e occupazione

In Italia l'industria chimica impiega oltre **117 mila addetti altamente qualificati**; considerando anche l'indotto generato in altri settori, l'occupazione complessivamente attivata conta circa **337 mila persone**.

Tra il 2015 e il 2025 la chimica ha creato oltre **11 mila nuovi posti di lavoro**, ed è tra i settori che più hanno contribuito a creare occupazione nel Paese.

Il **Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) chimico-farmaceutico** rappresenta l'impegno congiunto delle Parti sociali settoriali nella promozione di responsabilità sociale, welfare contrattuale, occupazione, cultura dell'inclusione e del rispetto, parità di genere, formazione e sviluppo delle competenze. Con il **rinnovo del 15 aprile 2025**, sono stati rafforzati gli strumenti contrattuali volti a sostenere ad ogni livello tale impegno.

Il CCNL prevede inoltre un particolare coinvolgimento dei lavoratori sui temi della **sicurezza**, della **salute** e dello **sviluppo sostenibile**, attraverso il modello partecipativo consolidato.

Da tempo le imprese chimiche investono sul welfare dei propri dipendenti. Si tratta di un settore dove la **contrattazione collettiva** è largamente diffusa: nel periodo 2021-2025 ha coinvolto il **90%** dei lavoratori a fronte del 69% del totale dell'industria manifatturiera.

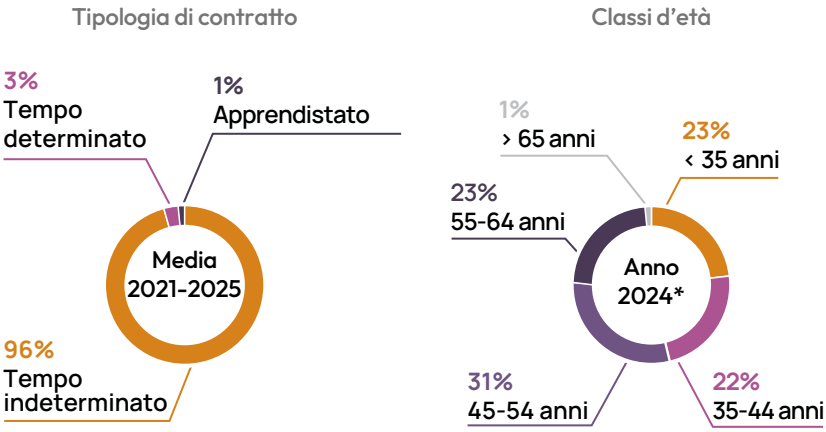
Nell'ambito della contrattazione nazionale, quello chimico è stato il primo settore industriale a istituire due fondi contrattuali: dal 1997, **Fonchim** per la **previdenza complementare** e, dal 2004, **FASCHIM** per l'**assistenza sanitaria integrativa**.

Il comparto chimico-farmaceutico utilizza in modo corretto e socialmente responsabile gli strumenti contrattuali di flessibilità del lavoro.

La contrattazione di secondo livello consente di sostenere la competitività e le retribuzioni. Inoltre, è l'ambito dove si sviluppano in modo condiviso strumenti quali l'**orario di lavoro**, lo **smart working** e la **formazione**.

Il **96%** dei dipendenti ha un contratto a **tempo indeterminato**. Le **imprese stanno investendo sui giovani**: il 23% degli addetti del settore ha **meno di 35 anni** e, tra il 2015 e il 2024, l'**occupazione giovanile** è aumentata del **31%**.

Dipendenti per tipologia di contratto e per classi di età nel settore chimico-farmaceutico



*Ultimo dato disponibile
Fonte: INPS; Federchimica

Il settore è caratterizzato dall'elevato livello di qualifica dei propri dipendenti: **dirigenti, quadri** e **direttivi** rappresentano il **34%** del totale.

Qualificazione e produttività delle risorse umane comportano retribuzioni lorde annue che nell'industria chimica sono superiori alla media nazionale del 35%.

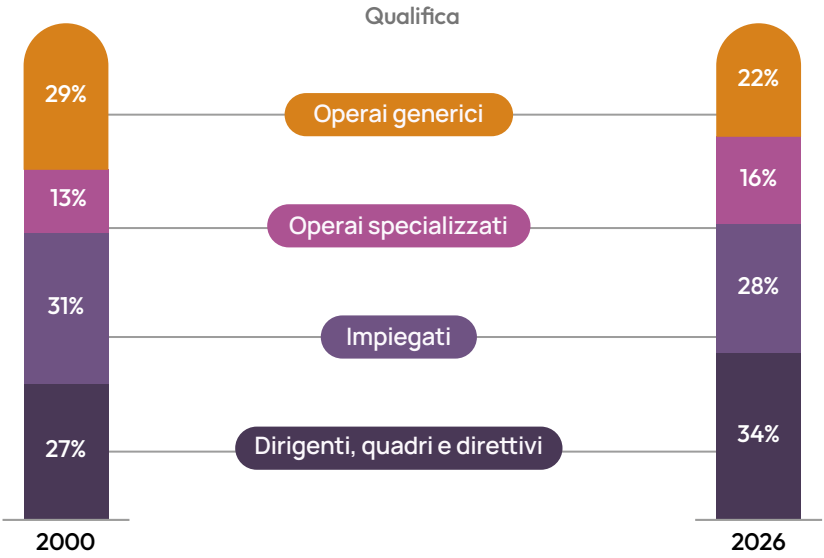
L'industria chimica è anche caratterizzata da un'importante **presenza femminile**, **31%** sul totale dei dipendenti, dato superiore rispetto alla media industriale anche per le qualifiche più elevate.

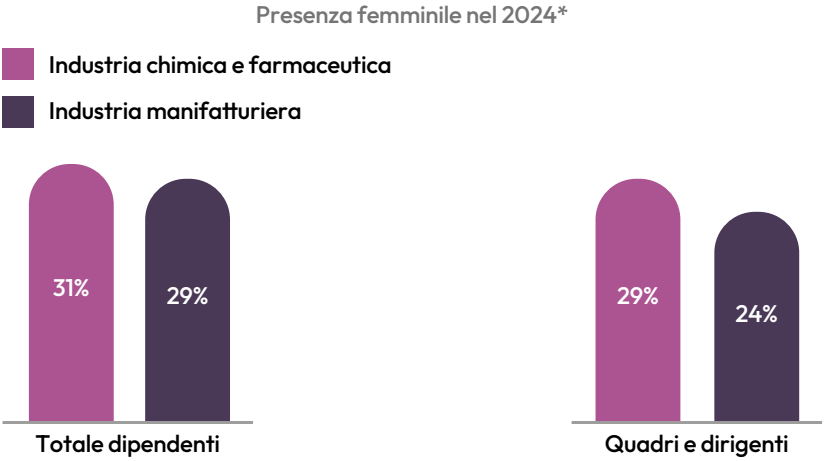
L'intero settore punta su risorse umane con un **livello di formazione scolastica elevato**: i laureati, pari al 30% degli addetti, sono circa il doppio della media manifatturiera.

La chimica è il settore che più investe nella **formazione** dei propri dipendenti: ogni anno il **72%** degli addetti partecipa a un corso per aggiornare le proprie competenze.

Da decenni viene portata avanti un'attività di formazione congiunta delle Parti sociali nei confronti dei **Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, la Salute e l'Ambiente (RLSSA)**, mirata a migliorare la conoscenza delle specificità contrattuali, accrescere la consapevolezza del ruolo e diffondere il modello partecipativo tipico delle relazioni industriali di settore.

Evoluzione della struttura occupazionale nel settore chimico-farmaceutico





*Ultimo dato disponibile
Fonte: INPS; Federchimica

Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

L'industria chimica è un settore sicuro, orientato al raggiungimento dell'obiettivo "**zero infortuni**".

È tra settori industriali con una minore incidenza infortunistica: l'indice di frequenza degli infortuni è, infatti, **inferiore del 36% rispetto alla media dell'industria manifatturiera**.

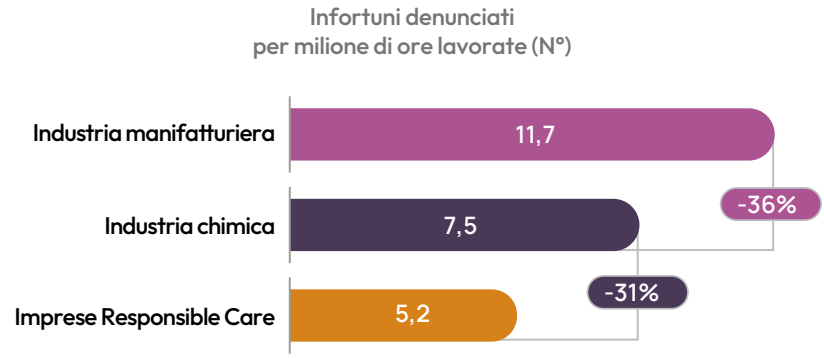
Anche in questo ambito le imprese aderenti a Responsible Care rappresentano l'eccellenza del settore, con una performance migliore del **31%** rispetto all'industria chimica.

Dal 2010 al 2025, l'indice di **frequenza degli infortuni** dell'industria chimica si è **ridotto del 44%**.

Le imprese aderenti a Responsible Care, con prestazioni migliori, hanno registrato un andamento infortunistico del tutto simile a quello dell'industria chimica. Nel 2025 gli infortuni sono stati **inferiori dell'80%** rispetto al 1990 e del 41% rispetto al 2010. Gli infortuni in itinere, avvenuti durante il percorso casa-lavoro e lavoro-luogo di ristoro, rappresentano nel 2025 il 31% del totale.

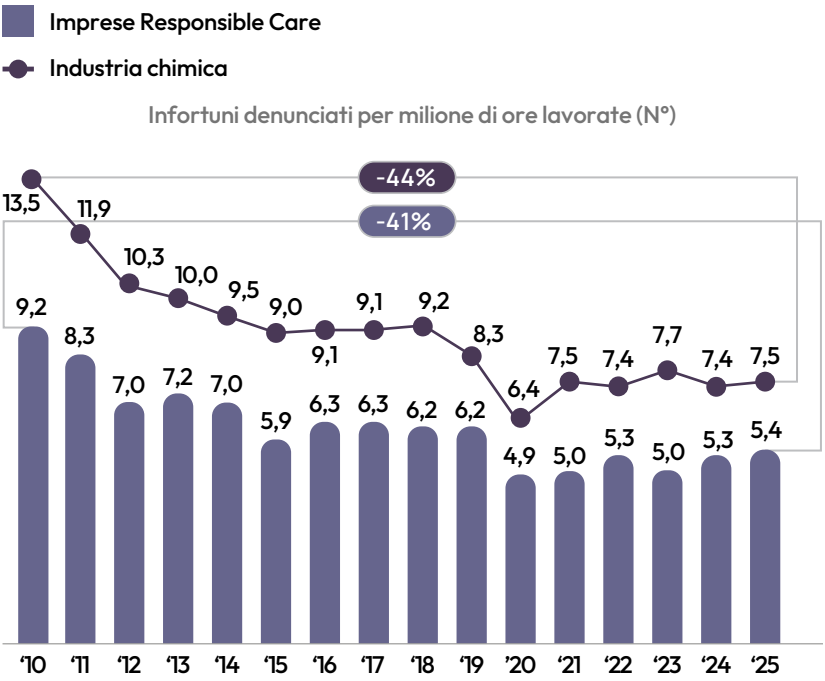
Oltre il 75% del fenomeno infortunistico è correlato ad aspetti quali la **percezione del rischio** e il **comportamento delle persone**.

Infortuni sul lavoro (media 2023-2025)



Fonte: elaborazione su dati INAIL; Federchimica Responsible Care - anni 2023-2025

Andamento degli infortuni sul lavoro dell'industria chimica e delle imprese Responsible Care



Fonte: elaborazione su dati INAIL; Federchimica Responsible Care

L'industria chimica è tra i settori in cui è più bassa l'incidenza di **patologie connesse allo svolgimento di mansioni professionali** in proporzione all'attività lavorativa effettuata: **-72% rispetto all'industria manifatturiera**. Nel 2025, nell'industria chimica sono state registrate 0,19 malattie professionali per milione di ore lavorate.

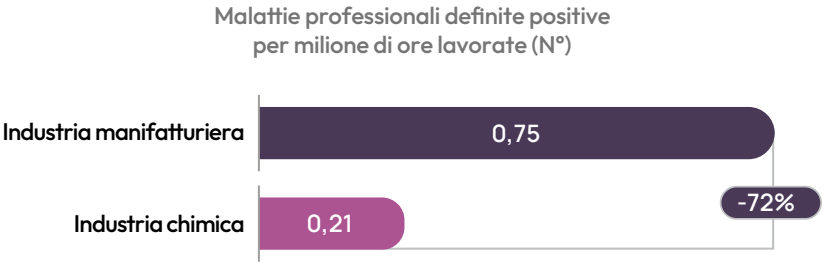
L'andamento dell'indice di **frequenza delle malattie professionali** nel periodo 2010-2025 mostra una tendenza in significativa riduzione (**-56%**).

Elemento fondamentale per preservare la salute dei dipendenti è assicurare la **salubrità dei luoghi di lavoro**. Il 99% delle esposizioni professionali alle sostanze chimiche valutate attraverso i **campionamenti d'area** e il 96,2% di quelle valutate attraverso **dosimetrie personali** effettuate individualmente agli operatori di linea presentano un risultato di **oltre il 75% inferiore al valore limite di riferimento (TLV)** per la specifica sostanza.

Nel lungo periodo, si osserva una correlazione tra l'aumento dell'attività formativa e la riduzione del fenomeno infortunistico. Nelle imprese aderenti a Responsible Care il numero di ore di **formazione su sicurezza, salute e ambiente per dipendente** è cresciuto del **34%** tra il 2010 e il 2025 e nello stesso periodo gli infortuni si sono ridotti del 41%.

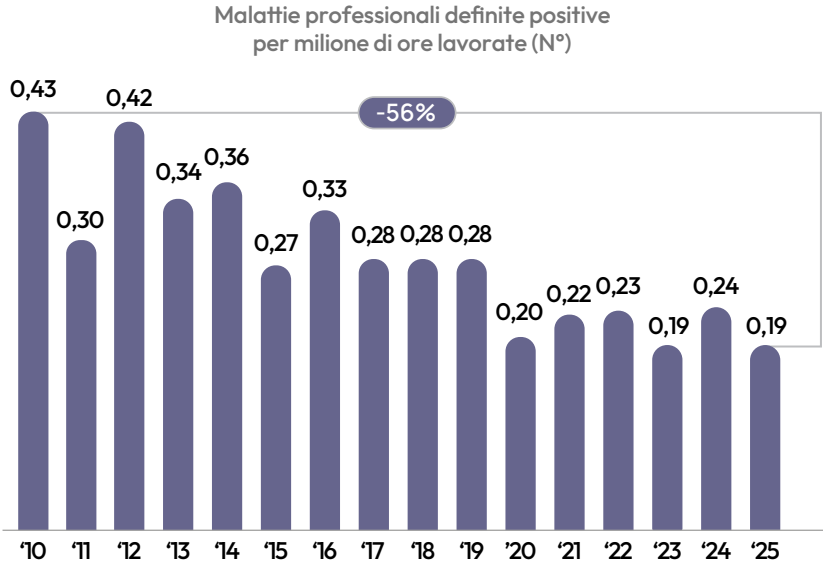
Occorre però continuare a lavorare per aumentare l'efficacia delle attività di formazione a supporto del miglioramento continuo delle prestazioni.

Malattie professionali dell'industria chimica e confronto con l'industria manifatturiera (media 2021-2025)



Fonte: elaborazione su dati INAIL - anni 2021-2025

Andamento delle malattie professionali dell'industria chimica



Fonte: elaborazione su dati INAIL

@Federchimica



Sedi

20149 **Milano**
Via Giovanni da Procida, 11
Tel. +39 02 34565.1
federchimica@federchimica.it

00186 **Roma**
Largo Arenula, 34
Tel. +39 06 54273.1
ist@federchimica.it

1040 **Bruxelles**
Avenue de la Joyeuse Entrée, 1
Tel. +322 2803292
ue@federchimica.eu

federchimica.it